

Figure indimenticabili

MONS. FORTUNATO M. FARINA

Chi potrà mai dimenticare quella sua inconfondibile figura, ricca di tanta signorilità ed inghirlandata, nella veneranda canizie, di così soave spiritualità in questo triste anniversario che ricorda la sua scomparsa tra noi, desidero ricordare, attraverso episodi rivelatori dello spirito che animò il suo apostolato, il Pastore umile, il quale, nel non breve periodo della sua permanenza nella diocesi di Troia e Foggia, seppe lasciare tracce di non superabile attività spirituale.

Nella folla che si snodò, come un fiume straripante, dietro la bara che accoglieva le spoglie di Mons. Farina, vidi un giovane in lacrime. Lo spettacolo era interessante particolarmente perché colui che seguiva nella tristezza, il corteo funebre, era un acceso militante comunista.

Volli interrogarlo. «sono venuto – disse – da Lucera, perché una sola volta ho incontrato quel Vescovo ed in quella unica occasione ho saputo trovare motivi di estremo conforto nelle paterne sue parole. Fungevo da padrino in una cresima ed a cerimonia conclusa, qualcuno fece presente al Vescovo che io militavo in un partito di estrema sinistra. Una scena si verificò allora, che ancora oggi al mio animo la sensazione piena della paternità di un uomo che guarda esclusivamente alle anime: Mons. Farina si avvicinò, mi afferrò dolcemente, le mani e poi, fissandomi teneramente negli occhi disse: «Figliuolo non dimenticare mai, nella vita, la devozione alla Madonna. Essa potrà salvarti!». Non perché quelle parole e quello sguardo profondo penetrarono nella mia anima così intensamente da suscitare in me sensi di profonda commozione. Non ho mai dimenticato, né dimenticherò quel vecchio che a me sembrò, nella circostanza, un padre tanto preoccupato per un figlio sviato».

Mons. Farina aveva fatta sua la fase evangelica riferita al re. E dolce Egli fu con tutti. La sua casa paterna, l'episcopio, era aperta, di giorno e di notte, a quanti volevano il conforto della sua parola e l'aiuto della sua carità. Chi non ricorda la generosità e la magnanimità sua in quelle tragiche giornate dei bombardamenti? Gli sfollati ed i derelitti trovarono ospizio nella casa del Padre e mentre tutte le sale dell'episcopio rigurgitavano di gente, Egli il Pastore, si era scelta la più umile e disagiata stanzetta, per il disbrigo delle attività pastorali.

«Monsignore, dovete aiutarmi. Sono una donna con cinque figlie e sono priva di pane». Era notte. Il Vescovo mandò a chiamare un avvocato e dopo di essere stato edotto delle pietose condizioni della richiedente, volle che si vendessero quei pochi sacchi di generi alimentari di cui disponeva la sua casa per soccorrere quella famiglia straziata dal bisogno.

«Eccellenza ho la mamma ammalata. Lei si è preoccupata di me da quando ero piccolo. Mi ha tenuto a sue spese nel Seminario. Ora sono sacerdote; ho bisogno urgente del suo aiuto. Io mi vergogno della richiesta. La mamma mia è ammalata; deve essere operata e mancano i mezzi per pagare i medici e degenza negli ospedali». Ed il Vescovo, commosso, apre un taretto della sua scrivania, mette diversi biglietti da mille in una busta, e poi: «Figliuolo, ecco, prendi. Che il Signore assista la tua mamma».

In una notte buia si bussò alla porta dell'Episcopio. È il Vescovo stesso che scende, insieme con me, alla porta per aprire. Sono due Suore. Hanno perduta la corriera e sono restate ferme a Troia. Hanno invano cercato ospitalità negli Istituti religiosi del posto e sono state costrette, nella notte, a bussare alla Casa del Padre. Sono accolte ed alloggiate generosamente. Ma il giorno seguente la Superiora dell'Istituto, che ha negato l'ospitalità alle due pellegrine, è chiamata dal Vescovo. In questa occasione, di fronte alla scusa: «Il regolamento proibisce di aprire nelle ore notturne» il Vescovo ha uno scatto e con voce ferma esclama: «Ma dovete sapere che la carità non ha regolamento».

Una sera, a tavola, il Senatore on. Farina, fratello del Vescovo insiste perché, a tranquillizzare la famiglia, nell'episcopio vengano installati dei termosifoni perché ne possa avvantaggiarsi la salute

del Vescovo. Ma questi si schermisce e rivela, in una frase, tutta la sua anima: «I poveri non hanno termosifoni. Mancano di legna. E come può il Padre circondarsi di tante comodità?». Il fratello senatore resta interdetto.

Si potrebbe continuare all'infinito col racconto di episodi rivelatori di una spiccata personalità spirituale. Ma bastano questi pochi perché il rimpianto ed il rammarico della scomparsa di Mons. Farina ci facciano camminare su quella strada che Egli percorse e ci facciano camminare su quella strada percorse e ci facciano realizzare, nella vita, quegli insegnamenti che dalla voce Sua vennero o dal Suo esempio.

D. Luigi De Cesare